

Il mercato dei tagliandi taroccati controllato da bande di immigrati

Il fenomeno

Stampe e colori perfetti nomi e indirizzi inventati per compagnie inesistenti

Francesco Vastarella

Basta chiedere a un benzinaio per rendersi conto di quanto il fenomeno delle assicurazioni scadute o falsificate sia diffuso. «Donne, giovani, spesso adulti senza più lavoro - racconta il gestore di una stazione di servizio alla periferia tra Mugnano e Giugliano - chiedono un rifornimento minimo, cinque euro, dieci euro. Ci rendiamo subito conto. Allunghiamo lo sguardo sul parabrezza, il tagliando dell'assicurazione è scaduto, costa troppo rinnovarle e con questa crisi si preferisce rischiare...». Ma ancor più preoccupante è il fatto che in questa emergenza si fanno largo bande di criminali: vendono tagliandi e polizze perfettamente falsificate, stampate con maestria. Questo accadeva con più frequenza a qualche anno fa, quando non c'era la dovuta atten-

zione su nomi di compagnie molto simili a quelle operanti sul territorio nazionale. Quando ancora non si faceva caso alle sfumature di colori sui tagliandi e vigili, carabinieri, polizia, guardia di finanza non chiedevano verifiche in tempo reale sull'esistenza in vita delle presunte compagnie. Ora c'è più attenzione ma tanti rischiano.

Seimila autoveicoli su strade e autostrade della provincia di Napoli sequestrati dalla polizia stradale nel 2011: erano privi di copertura assicurativa. Altrettanti i sequestri nel 2012. Mancato pagamento della polizza. Tagliandi taroccati. Sì, i nomi delle compagnie che non esistono sono tra i più fantasiosi sebbene simili a quelli veri: Apal, Armoniosa, Astra assicurazioni generali, Europa insurance, Ominipol Assicurazione Italia, Belgique Società di assicurazioni, Link assicurazioni. Tecniche sofisticate, stampe ineccepibili, controlli complicati. I furbetti del contrassegno affinano sempre più le tecniche. Ma specialiste sono ormai le bande di immigrati, bulgari, romeni, moldavi, ucraini, che fanno viaggiare le matrici delle polizze sulle chiavette

Usb o via internet sfuggendo così alla rete delle verifiche. A richiesta le bande stampano i dati dell'auto con un'apparecchiatura di quelle casalinghe collegate al pc. Le stamperie all'ingrosso, poi, sono in mano alla camorra, ma i loro spazi di business si sono ridotti. La camorra lascia fare agli immigrati e incassa le tangenti.

Dal 2007, secondo i dati di Ania (associazione delle compagnie assicurative) e Isvap (l'istituto per la vigilanza nel settore) il fenomeno è diventato inarrestabile e coinvolge non soltanto le città del Sud ma anche il Nord. La ricca Milano è addirittura la capofila nel campo delle falsificazioni delle polizze. Napoli è stata a lungo la capofila, soprattutto negli anni 80 e 90, quando per 10mila lire potevi mettere sul parabrezza un tagliando che sembrava vero, e spesso lo era perché era stato rubato in bianco alle agenzie e riciclato con dati falsi. Ma poiché in Campania il livello di attenzione è stato elevato sono in parte diminuiti quelli che rischiano: il tagliandino falso in caso di controllo lo si fa sparire, meglio una ammenda per mancata copertura assicurativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

